

## Il ballo del caos

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Michele D'Addetta**

**IL BALLO DEL CAOS**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Michele D'Addetta**  
Tutti i diritti riservati

*Una storia dedicata a tutte le persone  
che non riescono a tirare fuori quello che hanno dentro.*

*Dovete esplodere.  
Nessuno deve privarvi della vostra felicità!*



## **PRIMA PARTE**

*“Questi ricordi sono come fiamme,  
ancora bruciano sulla mia pelle.”*

Ultimo





## Una vita

*Driiin.*

«Oh, no...»

*Driiin.*

«Ho capito, ho capito.»

Clarissa tirò una manata al suo smartphone per spegnere la sveglia e lo fece cadere accidentalmente.

«Fantastico.»

Quel giorno a Nashville pioveva, e alzarsi dal letto di mattina presto non era proprio il massimo.

Clarissa aprì la finestra di camera sua e fece un respiro profondo; l'odore della pioggia, il suo preferito, e il rumore dell'acqua che impattava contro ogni cosa. Per lei era pura magia.

«Cosa fai? Ti sniffi la pioggia?» Liam, il suo fratellino, spalancò la porta della camera di Clarissa.

«Muoviti a vestirti o arriveremo in ritardo.»

«Se non fossi su questa sedia a rotelle ti farei mangiare la polvere!»

Lanciò alla sorella un succo di frutta alla pesca, che lei afferrò con destrezza.

«Grazie.»

Clarissa viveva da sola con suo fratello. Lei aveva quattro anni più di lui ed entrambi frequentavano lo stesso liceo, il *Meister Star School*, a tre fermate di bus da casa loro.

Persero i genitori circa due anni prima in un gravissimo incidente stradale che coinvolse anche il fratello, rimasto poi paralizzato.

Lei si salvò. Nemmeno un graffio.

E la pioggia aveva il potere di lavare via tutti quei brutti ricordi che continuavano a tormentarla.

E non si trattava solamente di quel brutto incidente...

Clarissa e Liam Baker andarono a vivere dai loro nonni materni, ma solo fino al compimento della maggiore età della ragazza; infatti, lei decise di tornare nella loro casa e di prendersi cura personalmente del fratello, la sua unica fonte di gioia, la sua ancora di salvezza, sangue del suo sangue, una persona che non aveva mai perso il sorriso nonostante il suo triste passato.

A primo impatto la ragazza poteva sembrare fredda, insicura e anche un po' acida, ma era tutto il contrario; a Clarissa piaceva ridere e scherzare, parlare, spettegolare, guardare i ragazzi e giudicarne l'aspetto fisico insieme a un'amica, organizzare viaggi o escursioni, insomma, era una ragazza piena di vita e, soprattutto, voglia di viverla.

Ma quella ragazza era morta in un incidente d'auto e da quel giorno in poi tutto quello in cui credeva le si rivolse contro.

Liam... non si poteva dire nulla di male su quel ragazzino.

Era la parte meravigliosa di Clarissa ancora rimasta in vita chissà per quale arcano motivo, una forza della natura, un leone, l'incarnazione della voglia di andare avanti contro tutto quel casino.

In bagno Clarissa si pettinò i capelli biondi, per poi guardarsi allo specchio con una faccia tutt'altro che soddisfatta. Le occhiaie non le davano un bell'aspetto, ma rimaneva pur sempre una bella ragazza dagli occhi color ghiaccio.

Sbuffò e decise di raccogliere i suoi capelli in una coda.

«Sei leenta!» urlò Liam dalla sala.

«Ho finito, un secondo.»

Clarissa si lavò i denti e la faccia, rimanendo poi a osservare l'acqua che gocciolava dal suo viso e finiva nel lavandino.

Leggings neri, una camicia di jeans aperta e una maglietta bianca con la scritta nera "*What Hope?*" che metteva ogni volta che poteva. Gli piaceva molto quella scritta, "*Quale Speranza?*", era esattamente quello che pensava ogni giorno quando si alzava dal letto.

Stava per iniziare un'altra giornata, pensò uscendo di casa, un'altra giornata buia e squallida.

Il bus stava per arrivare e Liam aveva bisogno di lei.

Là fuori non era tutto rose e fiori. Là fuori i demoni volevano la sua anima e forse, in fondo... l'avevano già presa.

Perché il passato di Clarissa non era rimasto nel passato.

Il suo passato era ancora lì, nel presente, pronto a divorarla alla prima occasione e questo lei non poteva permetterlo.

Per lei e per suo fratello, che era al primo anno di liceo, con una sedia a rotelle e un trauma nel cuore che sapeva nascondere alla perfezione.

Liam aveva gli stessi occhi della sorella, ereditati dal padre, con una serie di ricci castani che ricadevano su tutti i lati, fronte compresa.

Quelli erano di sua madre.

Occhiali da vista alla Harry Potter, zaino sulle gambe e un sorriso a trentadue denti lo accompagnavano ogni giorno, e ogni giorno la sorella non faceva altro che domandarsi come diamine riuscisse a fare finta di niente.

«Forza, andiamo.»

Clarissa afferrò la sedia a rotelle e spinse il fratello fuori dalla porta di casa.

Prima di uscire, la ragazza aveva preso l'abitudine di guardare la foto dei suoi genitori appesa sulla parete destra accanto alla porta: li ringraziava e gli chiedeva la forza necessaria per andare avanti, sempre.

Il bus era pochi passi da loro e ad aspettarli c'era il nuovo amico di Liam, James, anche lui al primo anno.

Qualsiasi vestito per lui era troppo largo, non aveva un filo di grasso, eppure aveva una forza incredibile, tanto che ogni giorno aiutava l'autista del bus a tirare su Liam, senza nessuno sforzo.

James si accorse dell'arrivo del suo amico e della sorella e si tolse le cuffie.

«Corri Liam, corri!» urlò, scoppiando poi a ridere.

James aveva parecchie lentiggini e i capelli rossicci.

«Ti prendo a calci!» rispose Liam, ridendo.

«Ciao fratello!»

I due ragazzini si strinsero la mano.

«Clarissa, buongiorno!»

«Buongiorno.»

«Oggi quella stronza interroga!»

«Liam!» Clarissa sgranò gli occhi.

«Che c'è?»

«Tuo fratello ha ragione, quella è una stronza!»

«Siete due casi disperati.»

Il bus arrivò e l'autista si precipitò giù per poter aiutare Liam come tutte le volte.

«Lei è sempre gentile, signor Moore!» disse Clarissa, mentre James e l'autista alzarono la sedia a rotelle di Liam.

«Per un giovanotto pieno di vita questo è altro!»

«Grazie!» disse Liam. «Mia sorella è una pappa molle.»

«E tu sei un delinquente!» Clarissa sorrise. «Grazie, davvero.»

«È così bello vedere un giovane come lui apprezzare la vita nonostante la sua sfortuna. Sono e sarò sempre disponibile per voi!»

«Grazie, grazie di cuore!»

Clarissa salì sul bus e si sedette in prima fila.

Il signor Moore aveva la pancia di chi forse mangiava un po' troppo e quei baffi Chevron sul viso in carne lo facevano sembrare più buffo di quel che sembrava, ma era un uomo col cuore d'oro.

Stava per iniziare un'altra giornata.

Stava per iniziare una nuova battaglia.